



GRUPPO CONSILIARE
NAPOLI IN COMUNE A SINISTRA
Il Capogruppo

Pa/2016/748850
26/09/2016

Autorità Procedente: Regione Campania UOD 11
Viale privato del Parco Comola Ricci is.C
80122 Napoli
Mail: vasrifiutiurbani@regione.campania.it
PEC: vasrifiutiurbani@pec.regione.campania.it

Autorità Competente: Regione Campania UOD 07
Via de Gasperi 28.
80132 Napoli
PEC: dg05.uod07@pec.regione.campania.it

OGGETTO: osservazioni al PRGRU – CUP 7769

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI AGGIORNAMENTO DEL PRGRU APPROVATO
CON
DGR n. 419 DEL 27/07/2016 .

Abbiamo accolto con soddisfazione e speranza la delibera 381 del 7 agosto 2015 con la quale la Giunta Regionale appena insediata approvava gli “indirizzi per l’aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani”, capovolgendo l’assunto fondamentale del piano vigente, ovvero la necessità di realizzare in Campania tre nuovi Inceneritori (uno da 400.000 t/a a Napoli Est, uno da 300.000 t/a a Salerno ed uno da 90.000 t/a in provincia di Caserta).

Tale tempestività effettivamente rispondeva al fatto che la mancata attuazione di quanto previsto dal piano vigente avesse nel frattempo reso esecutiva la sentenza della Corte di Giustizia Europea del 16 /7/2016 che condanna la Repubblica Italiana a pagare, con riferimento alla gestione dei rifiuti in Campania, una penalità di 120.000 euro per ciascun giorno di ritardo nell’attuazione del piano stesso.

Le argomentazioni contenute negli “indirizzi” non facevano riferimento all’assunzione di paradigmi strategici alternativi (“rifiuti zero”, “economia circolare”, “end of waste regulation” ecc.) limitandosi ad una diversa lettura dei dati e dei trend di produzione e raccolta differenziata, ed alla conseguente revisione degli scenari di fabbisogno impiantistico. Nonostante ciò la delibera 381 del 7 agosto 2015 rappresentava una discontinuità della politica regionale in materia di rifiuti che salutammo con favore.

Eravamo certi che l’approvazione degli indirizzi aprisse una stagione di “ascolto” da parte della

giunta, ovvero che si sarebbero create le condizioni per un dibattito informato con stakeholders, associazioni, istituzioni locali, aziende e movimenti al fine di attivare una effettiva procedura partecipata di definizione e approvazione del PRGRU.

Purtroppo tale convinzione si è dimostrata sbagliata ed abbiamo assistito ad un anno di silenzio pubblico sul tema. Il piano è stato elaborato nelle segrete stanze della giunta regionale che lo ha adottato, ad un anno dall'approvazione degli indirizzi, il 27 luglio 2016. Il piano è stato pubblicato il 1 agosto. A far data da tale giorno si è aperta la finestra di sessanta giorni per le osservazioni del pubblico prevista obbligatoriamente nella procedura di VAS.

Prima Osservazione: Innanzitutto manifestiamo il nostro profondo dissenso di fronte alla scelta di far coincidere i tempi a disposizione delle osservazioni del pubblico, fase delicata e strategica nel processo di valutazione ambientale strategica di piani e programmi, con un periodo estivo, riducendo di fatto la possibilità di partecipazione. In base a quanto esposto chiediamo di prolungare il termine per le osservazioni del pubblico di almeno 60 giorni, ovvero fino al 30 novembre 2016. Riteniamo essenziale, inoltre, che durante tale periodo siano messe in campo iniziative concrete e tangibili per incrementare il coinvolgimento e la partecipazione del pubblico, attraverso incontri, convegni, workshop e quant' altro necessario a garantire lo sviluppo di un dibattito ordinato, partecipato e informato.

Per quanto concerne il merito della "proposta di aggiornamento del PRGRU" si dà atto agli estensori che il "quadro conoscitivo dei rifiuti urbani" presente nel documento, è ricco di informazioni e dati aggiornati, credibili e referenziati. E' proprio tale attenzione e precisione nel riportare dati inerenti i vari aspetti della problematica a rendere particolarmente eclatante una grave carenza di informazioni sul funzionamento degli impianti di trattamento della frazione organica operanti nella nostra regione. L'analisi di efficacia ed efficienza, sia ambientale che economica, delle diverse tecnologie utilizzate per il trattamento delle frazioni organiche costituisce un fattore decisivo per valutare la sostenibilità ambientale, economica e sociale dell'intero piano. Tale affermazione è particolarmente rilevante considerando che la "proposta di aggiornamento" innalza la necessità complessiva di trattamento delle F.O. da 412.500 t/a prevista nel piano vigente a circa 745.000 t/a.

Dalle informazioni riportate nel "quadro conoscitivo" risulta che la dotazione di impianti realizzati ed autorizzati per il trattamento delle F.O. è il seguente:

Provincia	Comune	Capacità t/a	Pubblico/Privato	Trattamento
AV	Solofra	49.600	Privato	aerobico
AV	Bisaccia	30.000	Privato	aerobico
AV	Avellino	1.699	Privato	aerobico
AV	Teora	6.000	Pubblico	aerobico
CE	Villa Literno	18.000	Privato	aerobico
NA	Caivano	33.000	Privato	anaerobico/aerobico
SA	Salerno	30.000	Pubblico	anaerobico/aerobico
SA	Eboli	20.000	Pubblico	aerobico
TOTALE		188.299		

Tabella 7.6.1 – Impianti di trattamento della frazione organica da raccolta differenziata autorizzati e realizzati

Seconda osservazione Si chiede di integrare la parte seconda (Quadro conoscitivo dei rifiuti urbani) con informazioni dettagliate sul funzionamento dei suddetti impianti. In particolare si chiede di riportare dati inerenti "quantità e provenienza delle frazioni organiche effettivamente trattate (t/a)", "quantità, caratteristiche e destinazione finale dei prodotti in uscita (compost, compost fuori specifica, scarti ecc.), nonché informazioni sul bilancio energetico degli impianti (indispensabile soprattutto per gli impianti che

prevedono anche trattamento anaerobico) e sui costi ed introiti finanziari (costi di smaltimento scarti, costi di gestione, introiti da conferimento FORU e da cessione dei prodotti). In generale chiediamo che siano fornite tutte le informazioni utili ad una analisi comparata ambientale ed economica dei diversi impianti, ovvero delle diverse tecnologie, dimensioni e localizzazioni.

Come abbiamo accennato in precedenza il la “proposta di aggiornamento” pur modificando radicalmente gli scenari impiantistici previsti non segna una discontinuità metodologica col piano vigente: La mancata assunzione dell’orizzonte strategico “rifiuti zero” e la sottovalutazione delle conseguenze positive che lo sviluppo di percorsi “end of waste” può provocare sull’intero sistema di produzione e trattamento dei rifiuti, impedisce al documento di indicare una strategia di lungo periodo che assuma come obiettivo perseguibile la progressiva e definitiva chiusura dell’inceneritore di Acerra

Terza osservazione Si chiede di modificare la “proposta di aggiornamento” assumendo esplicitamente come scelta di piano la “strategia rifiuti zero” e definendo precise linee di azione che incentivino la riduzione della produzione di rifiuti all’origine e favoriscano l’attivazione di processi “end of waste” per una quantità crescente di tipologie di rifiuti, rendendo in tal modo credibile l’obiettivo di una progressiva dismissione dell’inceneritore di Acerra.

Riteniamo che la principale debolezza della “proposta di aggiornamento” risieda nella mancanza di un Programma Operativo che renda credibile la realizzazione degli impianti per il trattamento della frazioni organiche. Siamo convinti che la precisa definizione e l’ampia condivisione di tale Programma Operativo, inclusivo delle necessarie risorse finanziarie, rappresenti la conditio sine qua non per rendere credibile l’attuazione in tempi certi delle scelte di piano definite dalla “proposta di aggiornamento”. Non dimentichiamo che la “credibilità del piano” ovvero la ragionevole certezza che esso riesca ad attuarsi nei tempi previsti rappresenta a sua volta la conditio sine qua non per ottenere il beneplacito della CE e con esso la speranza di sospensione/riduzione/annullamento della sanzione finanziaria in atto. Riteniamo che tale Programma Operativo debba essere dirimente rispetto alle seguenti questioni strategiche: scelte tecnologiche, scelte localizzative, modalità realizzative e risorse finanziarie.

Su queste tematiche esprimiamo di seguito alcune sintetiche indicazioni,

Rispetto alle scelte tecnologiche esprimiamo la generale preferenza per le tecnologie che privilegiano il recupero di materia rispetto al recupero energetico. Segnaliamo in particolare, sulla base delle informazioni a nostra conoscenza, il permanere di dubbi sulla convenienza finanziaria e sulla sostenibilità ambientale degli impianti di digestione anaerobica con recupero energetico del biogas. Riteniamo comunque che, qualunque sia il mix di opzioni tecnologiche si decida di attuare, il PO deve prevedere adeguate ed opportune misure che garantiscano l’effettiva attivazione di meccanismi di “economia circolare” a valle degli impianti. Su tale questione vanno definite e garantite le condizioni per l’efficace utilizzo in agricoltura di ammendanti e fertilizzanti derivanti dal trattamento delle FORU e valutato esplicitamente il ruolo che progetti di ingegneria naturalistica per la manutenzione e il recupero ambientale del territorio, potrebbero avere nell’attivazione di meccanismi di economia circolare basati sul riutilizzo di rifiuti inerti e di frazioni organiche stabilizzate.

Per quanto riguarda le scelte localizzative, riteniamo che il PO debba concentrare risorse ed interventi soprattutto nell’area della Città Metropolitana che, come si evince anche da tutti i dati riportati nel “quadro conoscitivo”, rappresenta il vero centro del problema. Per tale ragione Il PO dovrà essere innanzitutto frutto di una intensa collaborazione con le istituzioni della Città Metropolitana e del Comune Capoluogo.

Considerando le possibili modalità realizzative della rete di impianti pensiamo sarebbe un grave errore delegare ai privati le scelte impiantistiche in materia di tecnologie, dimensioni e localizzazioni, o peggio ancora ritenere che “il libero gioco della domanda e dell’offerta” possa

configurare “spontaneamente” lo scenario ottimale per garantire una gestione della FORU economica e ambientalmente sostenibile. Il PO dovrà definire precisamente tecnologie, dimensioni e localizzazione degli impianti sulla base di criteri di utilità pubblica e sostenibilità ambientale. Le scelte definite dal PO dovranno essere largamente condivise anche per ridurre il rischio che opposizioni locali e conseguenti ricorsi e battaglie legali ne rallentino l’attuazione.

La quantificazione delle risorse finanziarie pubbliche da impegnare riteniamo non possa prescindere da una attenta valutazione dello specifico segmento di mercato che, al netto di incentivi pubblici, risulta a tutt’oggi poco attrattivo per gli investimenti privati. Questa valutazione dovrebbe escludere che il PO preveda il ricorso massiccio, quale strumento attuativo, alla finanza di progetto che in questi ultimi anni ha più volte manifestato la propria inefficacia per la rapida realizzazione di tale tipologia di impianti.

Quarta osservazione. Si chiede di integrare la “proposta di aggiornamento” con un adeguato Programma Operativo per la realizzazione degli impianti per il trattamento della FORU che definisca in maniera precisa scelte tecnologiche, scelte localizzative, modalità realizzative e risorse finanziarie. in coerenza con le indicazioni e valutazioni sopra riportate.

Per concludere intendiamo sollevare una problematica non immediatamente riconducibile alla “proposta di aggiornamento”, ma che deriva da quanto stabilito dall’art. 23 della L.R. 14/2016 che di seguito riportiamo:

Art. 23

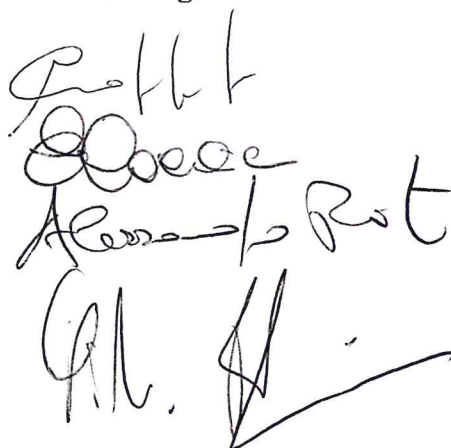
Articolazione in ambiti territoriali ottimali regionali.

Per l’esercizio associato delle funzioni relative al servizio di gestione integrata dei rifiuti da parte dei Comuni, il territorio regionale è ripartito nei seguenti Ambiti territoriali ottimali (ATO):

- a) Ambito territoriale ottimale Napoli 1;
- b) Ambito territoriale ottimale Napoli 2;
- c) Ambito territoriale ottimale Napoli 3;
- d) Ambito territoriale ottimale Avellino;
- e) Ambito territoriale ottimale Benevento;
- f) Ambito territoriale ottimale Caserta;
- g) Ambito territoriale ottimale Salerno.

Considerando che la stessa legge prevede la possibilità di articolare i vari ATO in “Sub – Ambiti Distrettuali (SAD) per una maggiore efficienza gestionale” non si riescono a comprendere le ragioni che hanno portato alla scelta di disarticolare la Città metropolitana in tre ATO diversi in contrasto con ogni criterio di economicità e buona amministrazione, ma soprattutto spezzando artificialmente l’area ottimale per la programmazione degli interventi in materia di gestione dei rifiuti Urbani,

I Consiglieri



The image shows four handwritten signatures in black ink, arranged vertically. The signatures are stylized and cursive, typical of official documents. The first signature is the most prominent, followed by three others below it.